



ù

MOSTRE

“NOI SU TELA”: L'ARTE COME SPECCHIO DELL'ANIMA

GALLERIA | 22 GIUGNO 2026 | CLAUDIA BELLOCCHI | LASCIA UN COMMENTO



Il 19 giugno, la Galleria Vittoria ha ospitato l'esposizione “Noi su tela”. Il titolo fa riferimento alle opere di otto straordinari giovani, di età compresa tra i 13 e i 18 anni — Aya, Julia, Ivan, Mahem, Mi-

col, Prottoy, Shamith e Yonas — ospiti della Casa Famiglia "Ain Karim" dell'omonima associazione.

I ragazzi si sono interrogati sui propri sogni, paure, dubbi e desideri, dialogando con se stessi attraverso il linguaggio dell'arte. Il percorso ha stimolato non solo la memoria, ma anche la capacità di riflettere sul proprio futuro, alimentato dall'immaginazione e dai desideri.

In "Noi su tela", ogni emozione ha trovato il proprio spazio, libera di esistere senza dover essere "giusta", ordinata o spiegata. Le opere esplorano temi profondi: la paura del futuro e l'amore; il saper abitare il tempo e il concetto di famiglia — vissuta come un insieme di isole separate o come un nucleo allargato di affetti, uniti dal legame dell'amore. Si cammina tra abbandoni e rinascite, dove, passo dopo passo, per andare avanti si ha bisogno di ripetersi che "va tutto bene" per tranquillizzarsi. Alcune opere raccontano le ferite che lasciano segni sulla pelle, ma rivelano anche la forza gigantesca che può scaturire da esse; descrivono la fatica di trovare se stessi, riconoscendo le proprie maschere e la difficoltà nel definire la propria vera identità, tra echi e rimandi interiori.

Che l'arte permetta di esprimersi e possieda una valenza terapeutica è ormai un dato accreditato da istituzioni scientifiche, pubbliche e private. Tuttavia, vedere questo strumento operare tra questi giovani artisti e i visitatori resta sempre un'esperienza profonda. Il progetto dell'Associazione Ain Karim dimostra, infatti, come la creatività possa diventare uno strumento privilegiato per conoscersi, raccontarsi e condividersi.

Personalmente, mi sono riconosciuta in ognuno di loro, ritrovando in essi me stessa a quell'età. Per questo, il "Noi" del titolo non è limitato agli artisti, ma si estende a tutti. Attraverso l'arte, nessuno è estraneo al percorso: poiché esso tocca le corde più profonde dell'essere umano, arriva dritto a chiunque. Mai nome fu più azzeccato.

Come dichiara Stefano Desideri, operatore della Casa Famiglia "Ain Karim" e ideatore del progetto: "Questo progetto nasce dalla mia esperienza personale, che mi ha permesso di scoprire le potenzialità della pittura come mezzo di autoconsapevolezza, scoperta di sé e regolazione emotiva. Tutto ciò mi ha permesso di elaborare questo percorso e di integrarlo nel mio lavoro, grazie alla partecipazione attiva di otto meravigliosi ragazzi".

"Noi su tela" non si esaurisce nelle sale della Galleria Vittoria: resta, per chi l'ha visitata, un invito a fermarsi e ad ascoltarsi, restituendo all'arte il suo ruolo più autentico, quello di linguaggio universale

capace di unire generazioni e storie diverse. Aya, Julia, Ivan, Mahem, Micol, Protttoy, Shamith e Yonas hanno trasformato fragilità e desideri in colore, regalando a chi guarda non solo le loro storie, ma anche un frammento della propria. Ed è forse questo il merito più grande di un progetto capace di dimostrare che, quando l'arte diventa specchio, nessuno guarda davvero da solo.

◀ CLAUDIA BELLOCCHI